

Non ho difficoltà veruna a che il termine sia per essi protratto sino al fine del prossimo dicembre.

GIOIA. Io aderisco pienamente alla proposta del signor ministro, e lo ringrazio delle parole di lode da esso tributate ai Piacentini.

NOTTA. Bramerei che si facesse constare nel verbale della seduta della Camera della dimostrazione fattasi per la nobile e generosa condotta dei Piacentini.

(Gazz. P. e Risorg.)

MICHELINI G. B. Lo stabilire il termine cui abbiassi a protrarre il pagamento del prestito obbligatorio non dipende già da motivi intrinseci della legge medesima, ma bensì dallo stato delle finanze: imperciocchè da un lato è chiaro che quanto più sarà lungo il termine che si concede ai contribuenti, tanto più esso sarà loro vantaggioso. Per altra parte nessuno di noi vuole angariare le finanze, principalmente nella probabile eventualità di una guerra. Qui appunto sta la questione. Io prego pertanto il signor ministro delle finanze a dichiarare se nessun danno può venire alle finanze dalla dilazione sino al fine di dicembre, proposta dal sig. dep. Gioia, imperciocchè in questo caso avendo egli ritirato il suo emendamento, lo riprodurrei io stesso.

IL MINISTRO DELLE FINANZE. L'osservazione fatta dall'onorevole deputato Michelini è giusta; effettivamente se il prestito si trovasse nei suoi primordi io non aderirei sicuramente ad una proroga di tanta entità, ma dalle comunicazioni che ho fatte alla Camera si scorge che oggigiorno la somma che risulta ulteriormente pagata arriva a 35 milioni già dichiarati, di cui 20 milioni circa sono già versati. Del resto le scadenze debbono aver luogo di mese in mese, e debbono compirsi a tutto febbraio. La maggior somma che si potrà ricavare dal prestito, a mio calcolo, sarà di 42 milioni, come risulterà dai ruoli.

Il commercio è quello che si trova più indietro, perchè il commerciante specula sul danaro a giorno per giorno, e non paga che il giorno in cui è tenuto a pagare. Ma in sostanza credo che ciò non possa fare una differenza sensibile nell'entrata delle finanze.

FARINA P. relatore. Dopo quanto ha detto il signor ministro, la Commissione non ha più difficoltà ad opporre.

BUNICO. Io desidererei che i creditori, i quali a termine della legge del 7 settembre hanno diritto di convertire i loro prestiti volontari in prestiti forzosi, godendo del 10 per 0/0, avessero questa facoltà sino all'ultimo giorno del rimborso; io non vedo perchè, in quanto a quelli, si voglia stabilire un altro termine. Colle conversioni che si faranno, le finanze si ricuseranno a questa conversione, o per meglio dire vorranno stabilire un termine entro cui la conversione debba necessariamente aver luogo. Io suppongo che alla vigilia del giorno del rimborso si presenti un creditore il quale ha fatto il suo prestito volontario e voglia convertirlo: penso che le finanze non vorranno godere del beneficio di questa sua buona volontà, e d'altronde non vorranno escluderlo dal favore che la legge accorda a tutti i creditori volontari disposti alla conversione.

IL MINISTRO DELLE FINANZE. Osserverò in risposta a quanto ha detto il deputato Bunico, che si è stabilito un termine ai portatori di *vaglia* del prestito aperto coll'editto del 23 marzo, il quale termine era fissato alla scadenza del prestito riaperto il 1.º ed il 2.º di agosto. La rendita che è stata creata di 2 milioni e mezzo era sufficiente per disinteressare tutti i contribuenti nell'attuale prestito e i contribuenti degli antichi prestiti, che avessero fatto le loro dichiarazioni. Sono adunque d'avviso che nel termine prefisso non

si possa dubitare che si ritragga la somma che io aveva ideata, non su basi certe, ma probabili poichè la rendita è di due milioni e mezzo, e due milioni e mezzo rappresentano il capitale di 40 milioni.

Quindi io credo che se vorranno, questi serberanno l'integrità delle rendite, sicchè non rimarrebbe più nulla a dare ai portatori del primo prestito, ed ai portatori delle quitanze del secondo, cosichè bisognerebbe dimandare al Parlamento l'autorizzazione di accrescere le rendite per poter soddisfare questi portatori. Questo dipende assolutamente dal credito dei *vaglia* del primo prestito, e dall'opinione che i portatori di quitanze del secondo si formino delle condizioni delle finanze. Se questi portatori hanno fede che alla scadenza dell'anno il Governo rimborsi il capitale dei *vaglia* cogli interessi ritireranno il loro *vaglia* cogli interessi scaduti o non credono che le condizioni delle finanze possano a quel punto essere tali da poter far fronte immediatamente a questi loro titoli, ed allora preferiranno di avere un titolo iscritto, un titolo consolidato, che sicuramente è sempre preferibile ad un titolo non iscritto. Io intanto non ci vedo alcuna difficoltà, ma osservo che il beneficio non sarà uguale al portatore del *vaglia*, ed ai portatori delle quitanze. Se ritardano, si è detto che i portatori dei *vaglia* del primo prestito potranno convertire i loro *vaglia* in rendite al 5 per 0/0 capitalizzando le rendite maturate.

Ora più ci scostiamo dall'interesse dei *vaglia*, più, direi, diminuisce il beneficio.

Poichè se coloro da principio avevano un *vaglia* di mille lire, ed avevano un trimestre maturato, potevano aumentare qualche cosa sul capitale. Ma a questo riguardo bisognerebbe allora che io proponessi alla Camera di accrescere la somma già stanziata ai portatori di *vaglia* poichè, come dissi, se il prestito frutta 40 milioni crescerà l'ammontare delle rendite, ed allora bisognerà crescere le rendite per poter soddisfare ai portatori del primo prestito, ed ai portatori delle quitanze del secondo. Aderisco adunque a questa proposizione, purchè sia subordinata a quella di domandare alla Camera l'accrescimento di queste rendite.

BUNICO. Io appoggio i sentimenti esternati dal signor ministro delle finanze in questa discussione.

IL PRESIDENTE. Leggerò il primo articolo quale fu emendato:

« È nuovamente prorogato a tutto il prossimo mese di dicembre il termine già protratto al 31 ottobre scaduto col Real decreto del 10 dello stesso mese, per le dichiarazioni spontanee nelle tesorerie provinciali per il versamento della prima rata del prestito volontario ed obbligatorio di cui negli articoli 9 e 10, e per le domande di cui negli alinea 3, 4 e 5 dell'articolo 11 del precedente Reale decreto del 7 settembre ultimo. »

Se nessuno più domanda la parola, lo metto ai voti.

(È adottato).

Metto ora ai voti l'art. 2.º nel quale alla parola *novembre* si sostituisce quella di *dicembre* per metterlo in armonia coll'articolo 1.º

(È adottato).

Leggo l'articolo 3.º

(La redazione di questo articolo pare difettosa ad alcuni deputati, i quali sorgono a fare osservazioni che non si possono tutte comprendere esattamente a cagione del rumore delle conversazioni particolari. Gli stenografi non poterono cogliere le parole se non quando incominciò a discorrere il ministro delle finanze).

IL MINISTRO DELLE FINANZE. Chi paga un terzo in